

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

Un
Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre

Duc. 1,50

DIREZIONE

Nello Stab. Tipografico de' fratelli de' Angelis Vico Pellegrini N.° 4. p. p.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati
Le associazioni per le Province cominceranno dal 1.° e dal 16 del mese

Un numero arretrato grana 2.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre

Franchi 7,50.

Napoli 16 Luglio

ATTI UFFICIALI

— Con Regio Decreto del 7 Luglio 1861:

Amnesso nel corpo d'Intendenza militare col grado di sotto-commissario di guerra di 3^a classe, con riserva d'anzianità, e contemporaneamente collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, a far tempo dal 1^o volgente luglio:D'Avanzo Giovanni, ufficiale di 3^a classe, di 1^o rango, nella sciolta Intendenza generale dell'esercito delle Due Sicilie.

Amnesso nel corpo suddetto col grado di sotto-commissario di guerra aggiunto, con riserva di anzianità, e contemporaneamente collocati in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio, a far tempo dal primo volgente:

Majello Pasquale, ufficiale soprannumerario nella stessa sciolta Intendenza generale.

Conoscenti Ignazio, ufficiale soprannumerario nella stessa sciolta Intendenza generale.

— Con Regio Decreto della stessa data:

Amnesso nel corpo predetto col grado di scrivano di 2^a classe, con riserva d'anzianità, e contemporaneamente collocato in aspettativa per motivi di famiglia, in seguito a sua domanda, a decorrere dal 1^o volgente mese:

Sicuro Alfonso, meritorio nelle predetta Intendenza generale dell'esercito delle Due Sicilie.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del 9 luglio 1861 sono nominati per Sindaci dei comuni del 1.° distretto della provincia di Napoli i signori:

Ulterico Scognamiglio di Salvatore per Barra; — Giuseppe Aurino fu Vincenzo per S. Giovanni a Teuccio; — Salvatore Ponzo fu Raffaele per S. Giorgio a Cremano; — Giuseppe Chiajese fu Gennaro per S. Anastasia; — Domenico Russo fu Vincenzo per Pollena Trocchia; — Michele Pellegrino di Antonio per Somma; — Pasquale Leone fu Vincenzo per Portici; — Leonardo Filotico fu Raffaele per Resina; — Biagio Coppola fu Stefano per Ponticelli; — Giovanni Rodoero fu Ludovico per Massa di Somma; — Andrea Vitiello fu Giuseppe per Torre del Greco; — Giovanni Galella per S. Sebastiano.

CRONACA NAPOLITANA

Il Presidente del Consiglio ha annunziato ieri per telegrafo al Conte di S. Martino che S. M. il Re ha accettato le sue dimissioni.

Con telegramma dello stesso Presidente del Consiglio de' Ministri S. E. il Generale Cialdini è stato incaricato della Luogotenenza nelle Provincie Napoletane.

Si sono presentati al Sindaco di Montefalcione 34 briganti; e deposte le armi, si son raccomandati alla clemenza del Governo. Sgombrati intanto tutti i paesi intorno da' malviventi

che gl' infestavano, è subito ritornata la calma e la fiducia, e per due sere si è festeggiato con musiche, luminarie ed acclamazioni al Re d'Italia. In Chiusano similmente, a sei miglia da Avellino, trenta briganti si sono presentati a dimandar perdono; e per allegrezza dell'essere affatto scomparsi i malfattori da quei dintorni, vi si è cantato un solenne *Tedeum*.

Nostra corrispondenza particolare

Torino 12 luglio

Tutto dire che codesta vostra bellissima e difficilissima Napoli, non voglia recedere di un pelo, neanche coi Luogotenenti, dal suo antico e orgoglioso proverbio: *Vedi Napoli e poi muori!* Eccovi al terzo vostro Luogotenente che, veduto Napoli, politicamente muore, niente più nientemeno che i suoi illustri predecessori. Oh! questa volta poi, ve lo confesso, non mi ci aspettava così presto, per la profonda convinzione che io mi aveva, come già ve ne scrissi, nello ingegno, nel sapere, nella energia del Conte Ponza di S. Martino. Nè in tale sorpresa io qui sono stato solo o con pochi compagni, ma potrei dirvi che essa è stata generalissima, se pure non universale. Quando jeri l'altro giunse qui la notizia della dimissione del Conte, si durava fatica a crederla.

Si sapeva, è, vero la partenza del generale Cialdini per le vostre contrade, ma al prode uomo di guerra si attribuiva una missione affatto speciale e limitata a spazzar via prontamente dal paese la mala peste della reazione.

Posso assicurarvi che il Re stesso ne è rimasto proprio dolente, e ci è voluto l'insistenza di dispacci sopra dispacci per fargliela accettare. Vuolsi anzi che, colla solita sua franchezza soldatesca, ne abbia espresso un pò bruscamente il suo malumore al Minghetti, cagione incauta e mal consigliata di questa nuova crisi meridionale. E il Minghetti, ne rimaneva punto così al vivo che jeri l'altro stesso dava subito pur egli le sue dimissioni. Non vi so poi dire se queste sieno state accettate, e se *ipso facto* vedremo uscir fuori il decreto del suo successore che tutti affermano essere Urbano Ratazzi. Forse si vorrà protrarre fino alla conclusione del prestito, perchè un cambiamento nel personale del gabinetto potrebbe ritardarlo. Del resto tenete pure per fermo che anche il Minghetti, se politicamente non è ancor morto e sepolto, è per altro irreparabilmente spacciato.

Ora che cosa farà Cialdini fra voi? Io cre-

do che egli, rispettato da tutti, sarà amato da pochi; quindi sarà poco popolare, e senza popolarità si governa male dappertutto, peggio poi in paese di così difficile contentatura, come, con vostra buona licenza, bisogna dire che sia codesto vostro. Voi, innamorati, idolatri, come siete a buon dritto, del vostro, e nostro Garibaldi, vorrete perdonargli, saprete dimenticare quella scongiata lettera colla quale egli si rivoltò così stizzosamente al vostro amore, al vostro idolo? La vostra fantasia sempre sospettosa, sempre diffidente, saprà acconciarsi senza adombrarsi ai poteri militari e civili riuniti tutti nella stessa mano, e più di tale in cui l'abitudine della disciplina, del comando, del rigore non è meno antica che il patriottismo e il rispetto alla libertà?

Quante volte il parere, il consiglio di uno scelto e dottissimo Stato maggiore, può tornare di utilità immensa al Generale sotto il fuoco di un assedio, alla vigilia, all'atto di una giornata campale, e quello stesso parere, quello stesso consiglio può riuscire non solamente inutile, ma dannoso, e contrario affatto allo scopo stesso cui si mira, nel gabinetto dell'amministratore civile!! Quando chi tiene in mano la bilancia della cosa pubblica, ha la sciabola al fianco, è difficile che in qualche sua decisione non ceda alla tentazione d'imitare l'esempio di Brenno; è difficile che chi è avvezzo a non sentirsi arrestare dalle bastite di granito armate di cannoni, sappia religiosamente arrestarsi davanti una semplice linea, quasi impercettibile, di quà dalla quale è lo Statuto, di là il Reggime eccezionale. Insomma, Dio ve la mandi buona, e la mandi buona anche a Cialdini che non vorrei veder presto, per il quarto, non cader no, precipitar di sella da questo vostro cavallo sfrenato. Io chesono di antica data, amo che ciascuno faccia il proprio mestiere, e non m'auguro mai nulla di bene, quando veggio gente spratica mettere mano in pasta non sua.

Quando, arrivato Vittorio Emanuele in Napoli, si parlò di darne la luogotenenza a Garibaldi, si disse che il Re ne era stato distolto perchè non credeva che il valoroso uomo di guerra potesse essere ugualmente abile amministratore. Perchè ora non si è voluto tener conto dello stesso argomento in proposito di Cialdini, cui volendosi anche concedere meriti militari, forse uguali, a quelli di Garibaldi, dovrebbe pure senza fargli alcun torto esser lecito supporre uguale l'inattitudine amministrativa? Basta: i fatti smentiscano

queste mie apprensioni e sarò felicissimo che essi mi mettano dalla parte del torto.

Intanto, se Messina piange Sparta non ride: Anche qui la situazione comincia ad essere molto tesa, e l'urgenza di aver Roma si è per così dire incarnata anche nei più moderati, e nei più municipali. Le magnifiche ed esplicite promesse del Ricasoli sono state scintilla che produrranno gran fiamma; anzi forse incendio maggiore di quello che volesse quegli stesso che le pronunciava.

A dir vero, non si poteva parlare più chiaramente, più dignitosamente, più fortemente. Cavour stesso, prima di morire, non avrebbe forse osato parlar così alto. Se credessi alla metempsicosi, direi che, quel giorno, era l'anima di Cavour che parlava per bocca di Ricasoli, ma l'anima di Cavour ritemperata nei celesti consorzi con Dante, Macchiavello, Ferruccio, Capponi, Rienzo, Arnaldo, Alfieri e Foscolo. Il fatto sta che la febbre di Roma, è al suo parossismo, e pare che ne sia abbastanza preso anche Qualcuno che stà molto in su. Di continuo vengono dal Tevere chiamate, avvisi, dichiarazioni che colaggiù la faccenda non può durare, e si pensi al modo da andar presto o i Romani faranno da se. Si cerca di trattenerli, rimettendo lo scioglimento della questione alla morte del Papa che, ritenetelo pur per sicuro, è imminente, anzi ieri la si voleva già avvenuta.

Ho parlato con un medico prussiano che manca da Roma da soli sei giorni, e che tre dì prima di partire era stato chiamato ad una specie di misterioso consulto, senza però poter vedere il *santo* malato, e mi diceva che da quello soltanto che dicono i medici pontifici che pure non vogliono, e non possono dir tutto, a salvare ancora per un mese il pontefice ci vorrebbe qualche cosa di più di un miracolo. La Babilonia è quindi al colmo. I papabili capiscono che, nei modi ordinarii, colle lungherie di un conclave, è più facile rimanere spapati tutti che papato un solo. Fantastico, armeggiano per congegnare un *Colpo di Chiesa*. Vorrebbero far nominare dallo stesso Pio IX il suo successore. Gli sibilano all'orecchio il Cardinale de Angelis. Sarebbe un Papa fatto a vapore; guai se ci sarà chi apra la valvola in tempo: non ci sarà bisogno della stoppa accesa per cantare il *Sic transit gloria mundi*: un'acuto fischio, un nugoletto biancastro, e tutto in un attimo sarà svaporato. *Poter temporale addio!*

E con quello anderà in fumo anche l'ostinata pretensione del vostro *Don Cicillo*, il quale pare così preso da una idea fissa che, c'entri o non c'entri, conchiude sempre e con tutti — *A rivederci a Napoli!* E ci crede tanto, che tiene tutte le cose sue, e quelle dei suoi imballate, e i baulli fatti. È vero che la precauzione gli tornerà sempre utile: non ci può esser dubbio che di Roma presto gli bisognerà partire; tutto il problema stà in quale direzione. L'ex-regina intanto è l'assidua infermiera di Pio IX, al quale medica ella stessa le gambe, rispolate. Con un indulgenza plenaria ad ogni medicatura, potrà far peccati quanti più ne voglia in tutta la sua vita. Figuratevi dunque, quanti gusti si vorrebbe cavare, se potesse tornare fra voi. Una regina borbonica che si saprebbe preventivamente assolta di tutto, figuratevi di che cosa sarebbe capace! Buon per voi che la è una cosa impossibile.

Una nuova che mi si dà al momento, e

chiudo. Un colonello garibaldino mi assicura che Cialdini organizzerà un corpo di volontari, comandati da ufficiali Garibaldini, per dar la caccia ai briganti: sarebbe spedito molto politico, e quel che è meglio, molto efficace. Così sial! Spero leggerne quanto prima il decreto nelle vostre colonne. Sarà una tarda riparazione, ma le buone azioni arrivano sempre in tempo: e dirò bravo!

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Torn. ant. del 12 luglio — Pres. RATAZZI

È approvato, dopo breve discussione, il progetto di legge per la costruzione della ferrovia da Ancona a San Benedetto del Tronto.

È del pari approvato il progetto per l'applicazione nelle nuove provincie del sistema decimale pei pesi e misure.

Si adotta finalmente il progetto di legge col quale vengono prorogate al primo gennaio 1862 alcune disposizioni stabilite con decreto prodittoriale sul sistema monetario in Sicilia.

Tornata Pom. — Presidenza RATAZZI

Interpellanze - Liborio Romano

Boggio prende la parola per fare una mozione d'ordine.

La legge per l'applicazione del decimo di guerra alle provincie meridionali è stata dichiarata d'urgenza. Essa dunque dev'essere posta all'ordine del giorno prima della legge per le ferrovie-*Adami*, o almeno venir discussa in apposita seduta. Si sono votate a profusione leggi di spese, sarebbe pur tempo che se ne votasse una di rendita.

Questo progetto del decimo di guerra non ha certamente grande importanza finanziaria (tanto più dopo che la Commissione ne ha rinviata l'applicazione al primo gennaio del 1862), ma grande è la sua importanza morale.

Il presidente fa osservare che tutte le leggi poste all'ordine del giorno da qualche tempo sono tutte dichiarate d'urgenza come quella del decimo di guerra. Era quindi necessario fare una scelta, e vennero appunto preferite le più urgenti.

Boggio persiste nella sua domanda che il progetto del decimo di guerra sia posto all'ordine del giorno prima della legge-*Adami*.

La proposta è respinta.

Brunel presenta la relazione del bilancio della guerra.

L'ordine del giorno reca in seguito il vero oggetto della tornata, cioè le interpellanze-*Romano*.

L'interpellante prende la parola in mezzo ad un profondo silenzio.

Romano. (segui d'attenzione) Io era ministro dell'Interno a Napoli quando vidi sorgere più arditamente la reazione borbonica clericale, vidi che il popolo minacciava di entrare nella file della reazione.

Mi accinsi ad impedirlo.

Voleva dar lavoro e pane al popolo; a tal fine io volevo un prestito di 25 milioni, che veniva sancito.

Ma le munizioni chieste e richieste mancavano; la reazione cresceva di forza; il principe luogotenente mi scriveva prendessi le più energiche disposizioni, d'accordo coll'eser-

cito e colla Guardia Nazionale; moralizzassi (*rumori*) i diversi rami della pubblica amministrazione.

Vidi inutile l'opera mia, e diedi le dimissioni. Qui prego l'Italia e l'Europa a credere che io non ho pubblicata quella mia dimissione.

Decorso un mese, il governo non ricordava che cresceva la reazione. Sventuratamente nelle strade della capitale scorreva il sangue cittadino.

Furono necessarie novelle truppe, e fra gli altri il generale Cialdini, cui serve costante la vittoria.

Queste armi io aveva chiesto invano,

Desidero che in tale proposito si sancisca una legge comune a tutto il regno.

Si dirà che si chiesero armi alle piazze straniere. Rispondo che le sole due fabbriche di Napoli in sei mesi avrebbero date tanti fucili quanti avrebbero armato due o tre volte la Guardia Nazionale.

Nomina due cose che offrirono due partiti considerevoli d'armi; e dice perchè non si accettò quest'offerta?

Parmi che in ogni caso si mancò di governativa previsione.

Quanto alle scoperte reazionarie fatte dalla polizia e dalla Guardia Nazionale, queste si fanno in tutti i paesi. Ma la polizia dev'essere più preventiva che punitrice.

Sui mille e cinquecento prigionieri politici quale esempio di pronta punizione si è dato?

Perchè il processo del famoso borbonico duca di Caianello non è stato fin ora sbrigato? Le ragioni non voglio dirle.

Si decise un prestito, ma fu vietato dal governo centrale. Se ciò si oserà contraddire io domanderò un'inchiesta parlamentare per comprovare.

Ottenni a stento che si aprisse un credito sui ricevitori a favore dei governatori. Fino al 12 marzo 1861 non si pagò ai governatori che lire 117 mila. E ciò contro alle parole della nota del signor Nigra contro la quale protesto altamente a nome del mio paese; che dessa è scritta bene sotto i rapporti diplomatici, ma non così per la storia.

Si diede la 14.^a parte dei 5 milioni concessi dal nostro re Vittorio Emanuele.

Dal non essersi fatte le strade ferrate ordinate dal precedente governo, fecesi che i lavoratori a ciò preparati, per difetto di lavoro e di pane, gettaronsi al brigandaggio.

Ora la concessione si è fatta a patti più onerosi.

Il 19 gennaio e 3 febbraio si fecero contratti per alienazione di duecentomila ducati di rendita al 75 per 0/0, mentre il prezzo in borsa era del 77 e 79. Si faceva alla finanza un danno d'un milione di lire.

Dippiù si volle che la cassa compratrice fosse preferita in tutte le operazioni avvenire di finanza, e con ciò fu chiuso alla cassa delle finanze di ricorrere alla concorrenza, di usare della libertà nelle contraddizioni!

La rendita venduta decorreva a favore della casa compratrice, e dessa non pagava ancora. (Alcuni ridono dell'inflessione di voce dell'oratore). Ma egli soggiunge: Piacciavi ascoltare perchè dirò fatti dai quali le signorie vostre trarranno gravi conseguenze.

Ricorda varie operazioni rovinose del governo. Parla di un palazzo valutato lire duecentomila, venduto per lire duemila ad uno stabilimento idroterapico. (*Risa*)

Il ministro delle finanze disse che vi era un deficit di venti milioni.

Col rilascio di boni della tesoreria, abusando della santità dei depositi privati, ne toglieva a prestito il danaro.

Vi è un abuso che si consuma tuttodì a danno della cassa di ammortizzazione. Si toglie di là il danaro dei prestiti e depositi giudiziari; e si offenda un'altra volta la santità del deposito.

Prego il ministro delle finanze a far cessare cotali abusi. E passerò a trattenermi alcun poco coll'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

La zecca di Napoli è autorizzata a coniare moneta nuova e ritirare l'antica. Ma poi si fece un contratto con una casa commerciale per coniare la moneta. Questo contratto è una lesione d'un precedente decreto reale.

Quel contratto dà al concessionario 4 lire e 10 cent. per coniazione di ogni 2 chilogrammi di moneta da due centesimi. Ho esaminato ed ho rinvenuto che la monetazione della moneta di rame diede un utile netto di 23 per cento.

Infine prego la Camera a decidere che il Ministero provveda immantinente alla sicurezza pubblica nelle provincie napoletane.

E dia pronta esecuzione ai decreti emanati onde si dia pane e lavoro alle popolazioni.

San Donato. Mi limito a far raccomandazioni al Ministero, più che delle interpellanze.

Ricorderò la misera condizione degli ufficiali del disciolto esercito borbonico.

Essi devono essere divisi in tre categorie. Gli uni appena entrato il nuovo regime diedero le loro dimissioni. Altri presentarono la loro spada al generale Garibaldi, che li accolse. Altri seguirono la dinastia fino alla sua caduta.

Il governo fece di essi una sola massa; li pose a ritiro; ma molti mancano degli anni di servizio necessari per aver pensione; questi furono gettati nella miseria.

Parlerò del generale De Sauguet. Egli è un vecchio soldato generale da 40 anni, era generale d'armata nell'esercito napoletano.

Parla del generale Tupputi, uomo famoso nelle storie del Colletta, avanzo glorioso delle armate napoleoniche; aspetta ancora il riconoscimento del suo grado. Lo stesso è del generale De Sauguet, uomo che rendette grandi servizi alla patria; eppure fu fatta giustizia agli altri generali dell'esercito borbonico.

Questi vecchi avanzi dell'armata imperiale non appartengono certamente al numero di quegli eroi dell'indomani che sorgono sempre nei momenti che succedono alla rivoluzione, e che pur troppo, mi è doloroso il dirlo, Napoli produce a dovizia.

Ricorderò pure l'improvvida abolizione del collegio militare della Nunziatella.

Un deputato suggerisce qualche cosa all'oratore, ed egli: domandi la parola e lo dica.

Presidente. Parli alla Camera.

San Donato. Le fregate più belle della marina napoletana uscirono dalla darsena di Napoli; devesi dunque provvedere a migliorarla.

Amo la promiscuità, ma che sia esatta. Il giornale ufficiale reca quindici demissioni decretate dal sig. Minghetti nell'amministrazione napoletana. Vidi impiegati torinesi mandati a Napoli; e ciò mi piacque. Ma da Napoli venendo a Torino, perdono di grado.

Si scioglie il Ministero dei lavori pubblici, ma gli impiegati non sono chiamati ad altri

impieghi.

Mi pare che ciò non sia segno nè d'unificazione, nè di concordia.

Il deputato Romano ha parlato del duca di Caianello. Io dico che quest'uomo può avere opinioni diverse dalle nostre, ma può essere onesto. Credo che il suo processo sarà presto condotto a termine. (*Segni d'approvazione*).

Bastogi risponde al deputato Romano.

Il prezzo della rendita alla borsa era quale indicò il deputato Romano, quando il governo vendeva la rendita a 74 o 75. Se non che al prezzo della borsa si poteva vendere una quantità piccola. Ma qui occorrevano moltissimi milioni.

Con quei contratti che abbiám fatti si ottennero 22 milioni. Il credito d'Italia e specialmente del regno nuovo di Napoli era in tutti incerto, meno in noi italiani.

I banchieri di Napoli non avevano di che sopperire alle necessità in cui trovavasi il governo.

Si dice che il contratto si fece a Torino. Ma notizie venivano da Napoli, secondo cui era necessario provvedere immediatamente.

Il deputato Romano disse che il governo ha abusato dei depositi. Il debito del tesoro verso il banco di Napoli fu liquidato in 22 milioni.

Il deputato Romano deve saper meglio l'origine di questo debito. Per 12 milioni, sono stati pagati alla società che aveva il monopolio del costo; gli altri eransi pagati in altre opere.

L'abuso del deposito non ci fu, l'imprestito fu impedito dalle circostanze politiche.

Il governo intendeva contrarne uno di 500 milioni per tutto lo Stato; quindi parve necessario il non proporre uno per uso particolare, che poteva pregiudicare quello che doveva farsi per uso generale. (*Bravo*)

Cordova. Devo giustificare il contratto per la coniazione delle monete di Napoli.

Il deputato Romano avrebbe dovuto difenderlo, non dovrebbe toccare a me che ne sopporto le conseguenze. (*Risa*)

Osservo che il decreto che ordina alla direzione della zecca di coniare nuove monete, non implica di far tal operazione per economia e non per appalto. È anzi uso di fare cotali operazioni per appalto.

Il decreto di cui si tratta è eguale a quelli che si son fatti per le zecche di Milano e Torino; e ciò non impedi gli appalti. Dunque il contratto è inattaccabile.

Non dirò che il contratto sia assai vantaggioso per le finanze; ma non mi pare neanche rovinoso. Massime rispetto alle circostanze in cui fu fatto.

Spiega che il contratto non è troppo utile ai concessionarii; che, per l'elevato interesse del danaro, e per altre ragioni, il profitto dal 23 si riduce al 14 per cento.

Un qualche guadagno lo ebbero, e non si poteva a meno.

Minghetti risponde al dep. S. Donato.

Il movimento negli impiegati per la promiscuità è appena incominciato; si aspetti che sia terminato per giudicarlo.

Al deputato Liborio Romano rispondo che le fabbriche d'armi a Napoli non furono subito attivate, perchè i lavoratori furono condotti via da Francesco II.

Se non comprammo altrove, già ne dissi altre volte le ragioni.

Quanto alle partite state offerte, io non le

comprai perchè si trovò che il prezzo era fissato a 20 lire; i fucili costano ordinariamente da 35 a 40 franchi. Comprarli a 20 è lo stesso che volerli comprare cattivi.

Forse quei fucili di cui parla il deputato Romano erano fatti in America e destinati pei chinesi.

Per quanto a far venire il grano a buon prezzo, non ho fatto nulla perchè so che il miglior mezzo di ottenere questo scopo è la libertà; il governo non deve far nulla.

Con varie cifre dimostra che il prezzo del pane a Napoli non è più caro che a Torino ed a Milano.

Quanto alla sicurezza pubblica dico che la prevenzione in materia di polizia è il carattere dei governi despotici. La punizione è il carattere della polizia dei governi liberi. I quali tanto più saranno liberi, quanto meno la polizia sarà preventiva. (*Rumori*)

Non nego che la sicurezza pubblica a Napoli è gravemente compromessa. Si vedono le narrazioni quotidiane dei casi che accadono.

Codesti mali non si tolgono ad un momento.

Ci fu descritta la tirannide che avvili quelle popolazioni, che le ha corrotte. Noi non possiamo ad un tratto distruggere le conseguenze di tale opera.

Non dico che il governo non abbia commesso degli errori. Però abbiamo la convinzione di aver fatto ciò che nella nostra coscienza credevamo necessario.

Ciò interessa non solo il mio ministero, ma tutto il gabinetto.

Credo che pericoli veri, politici, non esistono. (*Rumori*)

Confido nelle virtù di quei popoli. Il popolo ha profondo affetto per l'attuale ordine di cose. (*Bravo dal centro*)

Ricasoli. Rispondendo al duca di San Donato avrò occasione di manifestare la mia estimazione pei generali Desauget e Tupputi. Quelli che furono buoni soldati del re di Napoli, fecero il loro dovere; le noie che abbiamo ora a Napoli vengono da coloro che disertarono le bandiere. Coloro che furono buoni soldati sotto il loro re, saranno buoni soldati anche pel nostro re.

L'oratore descrive la gerarchia militare dell'esercito borbonico.

Spero che il generale Desauget riconoscerà egli stesso che il governo ha fatto quanto poteva per lui.

Lo stesso è del generale Tupputi.

Parla degli ufficiali in genere. Dimostra con minute informazioni e diligenti ragguagli che il governo ha proceduto verso gli ufficiali con sentimenti di benevolenza.

Mellana. Credo che al punto in cui siamo non si deve entrare in cose particolari. La questione deve essere tenuta in termini generali.

Mi dirigo specialmente al ministro dell'interno. La Camera in altra occasione propose un'inchiesta parlamentare. Il ministro vi si oppose. Sono passati diversi mesi. Ora io domando se la quistione napoletana è mutata.

Se la Camera vedrà che la fiducia da lei riposta nel Ministero dell'interno, sia stata corrisposta...

Presidente. Lo chiama alla questione.

Minchetti. L'onorevole Mellana sotto colore d'una mozione d'ordine vuol porre la questione di fiducia. Io l'accetto.

Ora ho risposto al deputato Romano che fece interpellanze sopra fatti particolari.

Mellana. Domando la parola per un fatto personale.

Dalla destra si fanno rumori.

Presidente. Non posso negargli la parola per un fatto personale; spetterà a me solo chiamarlo alla questione se egli eccederà.

Mellana. Io cercai solo d'evitare lunghi discorsi; del resto non insisto nella proposta.

Vegezzi. Dà diversi ragguagli intorno all'imprestato fatto dal governo della luogotenenza di Napoli.

Spiega le necessità in cui si trovava il governo; lo stato del credito, e giustifica il contratto che si è fatto.

Chiaves. Mi pare che nelle circostanze in cui ci troviamo le attuali discussioni non possano produrre nessuna utilità pratica. Esse non fanno altre che cagionarci una perdita di tempo.

Il nostro credito ha sì poca solidità che non mi pare opportuno di pubblicare all'Europa che vi sono dei disordini in Italia.

Propongo che si passi l'ordine del giorno.

Voti. Ai voti! ai voti!

Sorge un gravissimo disordine.

Romano. Il deputato Chiaves dice che l'attuale discussione non può produrre utili risultati; rispondo che noi abbiamo sostenuto che non vi è a Napoli pubblica sicurezza. Or bene, non è questa un'indicazione che può condurci a qualche pratica conclusione?

Il popolo di Napoli manca di lavoro e di pane. (**Rumori**) Dico che il brigandaggio e la riazione....

Il Presidente lo richiama all'ordine del giorno.

Romano. Il signor Mellana non fece che sintetizzare ciò che io volevo dedurre da fatti particolari.

Ricciardi. Chiedo che si prosegua la discussione.

Polsinelli. Io pure devo chiamare l'attenzione della Camera sopra molti e gravi fatti.

Bastogi. Cinque milioni di lire sono stati posti a disposizione dei comuni, per dar lavoro alle popolazioni. I comuni non ne vollero approfittare.

Pica. Avrei proferito che la discussione attuale non fosse accaduta. Ora non è possibile chiuderla con un ordine del giorno puro e semplice. Sarebbe questo un segno d'indifferenza per le provincie napoletane. Propongo un ordine del giorno, motivato, nel quale la Camera dichiara di confidare che d'ora innanzi il Ministero provvederà alla sicurezza della provincie napoletane.

Minghetti. Trattandosi di un voto di confidenza, non lo rifiuto. (**Disordine e rumori**) Si dichiara chiusa la discussione.

Macchi. Poichè il ministro vede nell'ordine del giorno Pica un voto di fiducia, io propongo l'ordine del giorno puro e semplice.

Minghetti. Allora il Ministero lo respinge.

L'ordine del giorno puro e semplice è respinto.

Pica. Osservo che col mio ordine del giorno ho inteso esprimere la fiducia che il Ministero farà per l'avvenire ciò che non ha fatto per l'addietro. Se non è inteso così il mio ordine del giorno, io lo ritiro.

Lanza. Dichiaro di fare mio l'ordine del giorno Pica, senza la parola d'ora innanzi.

L'ordine del giorno Pica così emendato è

posto ai voti; e tra i grandi rumori della Camera è approvato.

La seduta è sciolta alle 6.

Dispacci particolari della Perseveranza

Parigi 12 luglio (sera)

Essendo Benedetti destinato per Torino, lo sostituirà, nella sua qualità di direttore al ministero degli affari esteri, Bourrée, ora inviato francese in Grecia. Fleury partirà per Torino posdomani.

Il vicerè d'Egitto è atteso a Costantinopoli per farvi atto di omaggio al Sultano.

Dispacci elettrici privati

(Agenzia Stefani)

Napoli 16 — Torino 15 (9. 45 ant.)

Roma 13 — La notizia data da Marsiglia il 9 circa le pretese discordie del Comitato Nazionale di Roma è priva di fondamento.

Pays 14 — La dimissione di Schleinitz è certa: lascerà il Ministero nella prossima settimana.

New-York 15 — Tutti i commissari di Baltimora furono arrestati. La città è occupata militarmente. Ristagno del commercio a New-York: cotoni in rialzo, farine in ribasso.

Moniteur 15 — Le acque di Vichy continuano a far molto bene all'Imperatore. È inesatto che il Dottor Royer fosse stato chiamato in tutta fretta a Vichy. Royer non ha lasciato Parigi.

Fleury partito ieri per Torino rimetterà al Re d'Italia la lettera autografa dello Imperatore in risposta alla notificazione fatta da Arese.

Napoli 15 (sera) — Torino 15 (6. 45 pom.)

Francoforte 15 — Buker pretende di aver voluto uccidere il Sovrano perchè non crede all'altezza della sua missione: egli dice, non aver complici.

Napoli 16 — Torino 15 (10 pom.)

L'Italie ha: Cialdini ha definitivamente accettato la Luogotenenza di Napoli.

Fondi Piemontesi 70 75

Napoli 16 — Torino 15 1. 30 pom.)

Times-Russell prossimamente sarà nominato Pari.

Vienna 15 — L'Imperatore inviò il Generale Testelin a complimentare il Re di Prussia intorno all'attentato.

Lipsia 15 — L'autore dell'attentato chiamato Ruker, di 21 anni, antico studente di Vienna, non appartiene a nessuna associazione. L'alloggio che occupava a Lipsia messo sotto sugello.

Napoli 16 — Torino 15 (8. 55 ant.)

Opinione — Il Governo avrebbe accettata la dimissione di S. Martino. Cialdini sarebbe il Luogotenente Generale, con Girolamo Cantelli che sarebbe posto alla sua immediata.

Napoli 16 — Torino 15 (7 3/4 pom.)

Varsavia — È inesatto che sia stato dato ordine di differire le elezioni municipali.

(Notizie di Borse) (15)

Fondi piemontesi	73 00
« francesi 3 0/0	67 65
» » 4 1/2	97 45
Consolidati inglesi	90 3/8

Carte italiane e lombardo-veneto ricercatissime.
La crisi aumenta in Russia.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare	— 667
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele	360
Id. id. Lombardo Veneto	503
Id. id. Romane	215
Id. id. Austriache	473

BORSA DI NAPOLI

16 LUGLIO

R. Nap. 5 per 0/0.	. . .	75	5/8
— 4 per 0/0.	. . .	66	1/2
R. Sic 5 per 0/0.	. . .	74	1/2
R. Piem. » » »	. . .	72	1/4
R. Tosc. » » »	. . .	S.	C.
R. Bolog. » » »	. . .	S.	C.

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

De' fratelli de Angelis Vico Pellegrini n.° 4 p.p.

ANNUNZII

Piroscafi Postali Francesi

DEL

MEDITERRANEO

Compagnia dei Servizi Marittimi delle Messaggerie Imperiali.

SERVIZIO SU PALERMO

L'Agente della Compagnia delle Messaggerie Imperiali reca a conoscenza del pubblico essere avvenute nei Servizi della Compagnia le seguenti mutazioni:

D'ora innanzi, in ogni 15 giorni, il piroscavo della linea di Levante che Parte da Marsiglia toccherà Palermo, Messina, Siracusa e Smirne; ed il ritorno avrà luogo, in ogni 15 giorni, per la via medesima.

In corrispondenza col precedente Servizio, il piroscavo della linea d'Italia destinato per Malta coinciderà a Messina, col battello che viene da Palermo; e viceversa, il battello che ritorna da Malta coinciderà con quello destinato per Palermo.

Per maggiori schiarimenti sui giorni di partenza da Messina ed altro, dirigersi all'Ufficio della Compagnia. — Strada Molo, N.° 23.

AL VERO GRAN RIBASSO

Barège e Chinè la canna carl.	. . .	6
Castori e Lanette..	. . .	Duc. 5
Tela Pelle inglese.	. . .	» 1
Flanello inglese.	. . .	» 1,20
Saponi e Profumeria		
Spille di Avorio a carl.	3 e molti altri	
oggetti di osso ed avorio, ornamento il		

più elegante per Console, Toilette cc.
Cestini per Signore a carl. . . . 3
Carrozze per Fanciulli da gr. 25 a 70
Scatole di colori.
Bocchini di schiuma di mare da grana 15 a Duc. 3,00.

TEODORO GRIEB

Toledo n.° 85 p. p.